

L'INTERVISTA. Untuoso e sfigato, il ragioniere Ugo ha incarnato un pezzo di storia d'Italia. Il perché lo spiega Omar Calabrese

# Fantozzi?

# un Mito!



A destra, Paolo Villaggio in «Fantozzi va in paradiso». A sinistra, Omar Calabrese e in basso, due altre versioni di Fantozzi



### Fantapensieri e incubi stampati in 37 edizioni

CRISTIANA PATERNO

Il ragioniere Ugo Fantozzi (nome spesso storpiato in *Fantocci* da colleghi e conoscenti) nacque al Teatro Duse di Genova in un'ignobile rivista universitaria la notte del 9 maggio 1956. Fu un trionfo. Questo è certo, anche se il giorno dopo c'era sciopero dei giornali e quindi mancano testimonianze scritte: bisogna fidarsi della parola di Paolo Villaggio. Poi continuò a vivere in riviste goliardiche finché Maurizio Costanzo non lo portò a Roma dove esordì nel '66 in un teatrino di Trastevere. Fu un trionfo. In più fortuna sfacciata in platea c'era un dirigente Rai che aveva bisogno di nuovi comici per *Quelli della domenica*. In tv fu un trionfo. Fantozzi doveva fare una puntata, ne fece trentanove. A qualcuno il direttore dell'*Europeo* venne in mente di mettere quei monologhi per isento. Così nell'estate del '70 nacque una rubrica sull'*Europeo*. Fu un trionfo. 20.000 copie in più. A qualcuno Rizzoli venne in mente di fare un libro incurante del fatto che Fantozzi è praticamente analfabeta. Il libro ebbe 37 edizioni e vendette un milione di copie. Fu un trionfo replicato molte volte. Anche se nei salotti letterari nessuno rivoitava la parola a Paolo Villaggio a volte fingendo una sordità improvvisa.

#### Con l'autorità

Il ragioniere Ugo Fantozzi compie tragicamente il suo oscuro dovere di travet in una mega azienda dove non conta assolutamente nulla. È livoroso e pieno di invidia ma essendo vigliacco e succube del potere ama con sincera abnegazione il megadirettore galattico che ha la poltroncina di pelle umana e l'acquano con gli impiegati. Per esprimere la sua totale incondizionata ammirazione chiede spesso a bruciapelo «posso fare la triglia?». Non glielo permettono.

#### In famiglia

Famiglia tipo: quella di Fantozzi composta da moglie e figlia. La figlia Mariangela è talmente abominevole che il padre l'ha soprannominata Cita come la scimmia di Tarzan. Ma non osa dirglielo e le fa credere che Cita sia un'attrice famosa e bellissima. Quando Fantozzi è diventato un film il problema di trovare una ragazza per il ruolo di Mariangela sembrava insormontabile. Come si fa a dire alle mamme «Portate vostra figlia per un provino purché sia orrida?». Si risolse dando il ruolo a un maschio. La signora Pina ha i capelli color topo. Fantozzi la disprezza e lei inspiegabilmente lo ama. Inutile dire che il matrimonio è un disastro specie a letto. Una delle attrici preferite di Fantozzi è un'immagine metodi infallibili per sedurre invece l'irraggiungibile signorina Silvani, collega spigliata e sprezzante. La moglie impetosa sarebbe persino disposta a pagare la volta.

#### I riti di massa

Fantozzi è totalmente dipendente dai riti sociali. Per lui il massimo della felicità è 1) fare la settimana bianca aziendale (possibilmente con la mitica signorina Silvani) e restare sepolto sotto due tonnellate e mezzo di neve; 2) parlare per le ferie nei giorni scongiurati fare centinaia di chilometri di code in autostrada, quindi cercare di imbarcare l'utilitaria sul traghetto per la Sardegna mentre scoppia uno sciopero sciagurato; 3) andare finalmente al cinema dopo 300 serate passate nell'appartamento sulla Tangenziale in compagnia della signora Pina e bere una proiezione di *La Corazzata Potemkin*. A dire il film in religioso, massiccio silenzio e in totale immobilità. Partecipare anche al successo internazionale dibattito "Scandalo ignobile perché non ha capito niente" 4) andare al ristorante. Aspettare cinque ore vicino alla porta dell'ucina perché la sua prenotazione è andata perduta. Improvvisamente quando ci si è dimenticati di fare e scappare appena liberato un tavolo essere trattato da un cameriere che si vanta sportando un vassoio pieno di piatti vuoti e buchi sporchi. Rombari il completo della domenica senza scusa protestare, ripagare (dunque per le stoviglie rotte) il proprietario di Locale e che deturba l'ambiente pedono a tutta presenza.

#### La politica

Fantozzi che nutre una fede micidiale nel comunismo (però non ha idee politiche) anche se sovente lamenta per puro conformismo. Aspetta che non ha il minimo senso della cosa pubblica. Però se dobbiamo vedere il suo animo è un'immagine di una perfezione di cui Max Engels, quello secondo cui il borghese sa sempre di più, si spaventa di fronte alla sua invidia e al suo conformismo.

**MARIA NOVELLA OPPO**  
**Domani con l'Unità la videocassetta del film-capostipite**  
Il primo «Fantozzi», quello che i lettori dell'Unità troveranno domani assieme al giornale, è del '74. Il film è tratto dal libro dello stesso Villaggio «Fantozzi», del '71, e il secondo tragico libro di Fantozzi del '74. È il capostipite di una lunga e fortunata serie che dal '76 al '93 affiorerà ben altri sette titoli: «Il secondo tragico Fantozzi», «Fantozzi contro tutti», «Fantozzi subisce ancora», «Superfantozzi», «Fantozzi va in pensione», «Fantozzi alla riscossa» e «Fantozzi in paradiso». I primi due film della serie portano la firma di Luciano Salce. È lo stesso Paolo Villaggio a tributare un omaggio al suo primo regista: «Da lui ho imparato la tecnica, il racconto corto, tutto, insomma, Salce mi ha insegnato soprattutto le lunghezze, mi ha detto: guarda che quello che tu fai ora, e che credi possa durare tot, in cinema devi moltiplicarlo per dieci». Un consiglio del quale Villaggio-Fantozzi ha fatto... tesoro.

Domani Fantozzi con l'Unità in edicola il primo capitolo della grande saga cinematografica dedicata alle tragiche avventure del personaggio inventato e interpretato da Paolo Villaggio. Il ragioniere Ugo, diretto da Luciano Salce, nasce in forma di film con tutti i suoi miserabili tratti perfettamente definiti e attorno a lui i soci di quella fallimentare impresa che è la vita. Ne parliamo perché ci aiuta a capire con Omar Calabrese studioso di miti e riti della società di massa nella quale, come Fantozzi, siamo costretti a vivere e sopravvivere.  
**Professore, ma Fantozzi chi è? Voglio dire: è un personaggio della commedia all'italiana, oppure un miserabile esponente della sfiga planetaria?**  
Fantozzi nasce come personaggio tradizionale della commedia all'italiana. E' il grande nasce anche in maniera abbastanza tipica dal punto di vista della produzione cinematografica. Si tratta del classico film d'attore, nato come sfruttamento in basso del personaggio. In alcuni casi, come quello di Totò, gli attori hanno saputo emergere e diventare anche dei miti. Nonostante l'iniziale «popolarità» (che intendo come progetto verso il basso), si azzeccano al cune caratteristiche che fanno sì che il personaggio come Fantozzi diventi mitico.  
**Si, ma Fantozzi non è forse meno «italiano» di Totò o di altri grandi comici come Sordi?**  
In Fantozzi c'è tutta la piccola borghesia italiana con i suoi miti e il suo oroscopo.  
**E dove sta l'eroismo, in quel miserabile di Fantozzi?**  
Consiste nel modo di personaggio tipico dell'Italia moderna: un istruttore per delinazione, uno che non ha tradizioni consolidate, parla una lingua che non è in quelle dominate nel mondo, non ha cultura e legato a un paese che lavora all'autoconservazione, che appartiene se si sta a livello occidentale, ma come ruolo di scorta. Nel sistema sociale egemonico piramidale. La sua pochezza diventa eroica perché riesce a ridere di questi fatti storici e così in qualche modo riesce a farci. Non c'è altro personaggio comico che abbia saputo codificare tutto ciò. A parte Sordi, Totò e in qualche caso Gassman.  
**Mi sembrano però personaggi molto diversi.**  
L'allora proviamo a definirli. In Totò vediamo l'eroe prodotto in un sistema che sopravvive con elementi futuristici di grande intelligenza politica. Sordi invece è l'eroe classico, il suo sistema di vita gli permette di restare in quella Mitico. Fantozzi invece è il mito di un subisce e basta. Fantozzi come Papenno.  
**Però Fantozzi, in quella piramide**

sociale di cui parlavi, è l'ultima ruota del carro, ma non è un emarginato, un escluso. Ha il suo posto, il suo stipendio, la sua casa. Fantozzi ama la sua soggezione. Non si ribella mai alla sua servitù e considera quasi un dio il suo megadirettore galattico.  
Si ma siccome il suo scervellismo viene accentuato nella caricatura, tu finisci per avere nei suoi confronti un senso di simpatia. Tutto gli va sempre male.  
**Simpatia mi sembra troppo. Fantozzi è un verme.**  
È più verine della veritudine. Non è che si trovi in una critica degli italiani. Però è talmente verine che in realtà lo giustifica. La struttura sociale lo schiaccia.  
**Ecco, guarda, per restare al sociale, ti direi che Villaggio in una intervista che ha dato al nostro giornale per il venticinquennale dell'Ignobile Fantozzi, sosteneva che nel personaggio c'era anche una satira del consumismo. Fantozzi infatti consuma, si compra la macchina e tutto il resto, ma resta sempre misero e infelice.**  
Veramente non è l'unico che punta questo suo elemento più di Fantozzi. In un senso, il fatto di consumare ma solo a chi sente la cosa che compra non ha un nome. Ha un senso in realtà a dispetto del fatto che il capitale che lo circondano sono i consumi. Fantozzi è pinguino del mondo «prendi tre paghi 2»  
**Terribile davvero. Però, se proprio vogliamo riconoscere un valore positivo al povero Fantozzi, potremmo dire che, nell'epoca dello yuppie dilagante, rappresenta un personaggio «contro».**  
Sì sicuramente. Accento la generazione dei desideri e dei comportamenti che derivano dall'affermarsi di un certo tipo di zione di massa. Ecco perché Fantozzi è anche simpatico. E poi si vede la bravura dell'attore. Si tratta di un'operazione di eccesso grottesco molto intelligente. Ora non vorrei esagerare, ma fuori il nome di Rabelais con le dovute distanze.  
**A me sembra comunque che Fantozzi sia un italiano atipico. Per esempio: Fantozzi è fuori dal familismo caratteristico della nostra cultura e della rappresentazione che ne dà la commedia all'italiana. La sua famiglia non è una nicchia consolatoria e orrenda quanto la sua condizione umana e sociale. La signora Pina, la piccola mostruosa Mariangela e perfino la sognata amante, la signorina Silvani.**  
Certo perché anche i film hanno parte di quella vecchia apparata di consumi ed è un po' diverso.  
**Come sarebbe? Chi è miserabile ha anche la moglie brutta e la figlia orrenda?**  
Ma sì. Sono tutti gli dotti e il

sociale. In Fantozzi la sua famiglia non è un rapporto sentimentale, ma un rapporto oggettivo. Questo del resto emergeva in un altro film dove aveva una moglie bellissima.  
**Ecco, restiamo al riferimento Sordi. Mi sembra che in Fantozzi nella sua esagerata abiezione, non sia possibile identificarsi, mentre nei personaggi di Sordi era possibile ritrovarsi. Si poteva perfino desiderare di migliorarsi, di fronte alla rappresentazione di alcuni riconoscibili difetti nazionali.**  
L'unico «crudo» di me. Perché la caricatura ha queste di caratteristiche, non si identifica mai. E c'è un fatto: il sarcasmo esclude ogni identificazione e mettono in movimento un processo di riconoscimento di difetti.  
**Ma come? L'erba del vicino non è sempre più verde?**  
L'erba del vicino è sempre più gialla.  
**Allora la satira e la denuncia che fa commedia all'italiana ha pur fatto dei nostri malanni sociali, non è servita a niente, non ha mosso nessun rifluto morale?**  
Non è che non si veda. Dico che il cinema ha fatto del mondo un luogo più felice di quanto è.  
**Ma allora perché non ha mosso nessun rifluto morale?**  
L'unico «crudo» di me. Perché la caricatura ha queste di caratteristiche, non si identifica mai. E c'è un fatto: il sarcasmo esclude ogni identificazione e mettono in movimento un processo di riconoscimento di difetti.  
**Però, se proprio vogliamo riconoscere un valore positivo al povero Fantozzi, potremmo dire che, nell'epoca dello yuppie dilagante, rappresenta un personaggio «contro».**  
Sì sicuramente. Accento la generazione dei desideri e dei comportamenti che derivano dall'affermarsi di un certo tipo di zione di massa. Ecco perché Fantozzi è anche simpatico. E poi si vede la bravura dell'attore. Si tratta di un'operazione di eccesso grottesco molto intelligente. Ora non vorrei esagerare, ma fuori il nome di Rabelais con le dovute distanze.  
**A me sembra comunque che Fantozzi sia un italiano atipico. Per esempio: Fantozzi è fuori dal familismo caratteristico della nostra cultura e della rappresentazione che ne dà la commedia all'italiana. La sua famiglia non è una nicchia consolatoria e orrenda quanto la sua condizione umana e sociale. La signora Pina, la piccola mostruosa Mariangela e perfino la sognata amante, la signorina Silvani.**  
Certo perché anche i film hanno parte di quella vecchia apparata di consumi ed è un po' diverso.  
**Come sarebbe? Chi è miserabile ha anche la moglie brutta e la figlia orrenda?**  
Ma sì. Sono tutti gli dotti e il

